



Mille perchè, una risposta

Ci sono molte cose che non riusciamo a capire , molti misteri dell'esistenza. Curiose, futili e divertenti come le risposte a domande quali : perchè "separato" si scrive tutto insieme quando "tutto insieme" si scrive separato? quale è il sinonimo di sinonimo? Perché abbreviazione è una parola così lunga? Poi ce ne sono altre di cose incomprensibili, serie, di massima gravità. Ricordo che anni fa una discussione nacque tra amici proprio sul fatto a sapere perchè su questa terra a fianco di persone alle quali tutto sembra andar bene ve ne siano altre per le quali la vita è calvario. E pensavamo in particolare ai "puniti non colpevoli". Ai bambini vittime di abusi, a quelli nati con gravi malformazioni, ai piccoli rimasti orfani in tenera età ed in terre dove non potranno godere di nessuna assistenza statale, agli occhi in lacrime ed a quelli che nemmeno hanno più la forza di piangere, a chi per compagna ha solo la miseria.



Yai Tai, 80 anni circa, cieca, attraversa l'esistenza condotta dalla sua nipotina, Pek, di 5 anni e seguita da Kak (3 anni). Entrambi i piccoli fanno parte del nostro programma di adozione a distanza a Surin.

Discutevamo e tra noi v'era anche un prete al quale le domande venivano rivolte con un più o meno esplicito : "ma cosa fa il tuo Dio per evitare tutto ciò? Non fa nulla!". Ci rispose : "ma come non fa nulla, fa moltissimo : ha fatto noi, con la nostra straordinaria capacità di aiutare il prossimo. Se lo vogliamo!". Al di là dell'approccio religioso, oltre i confini dei credo che spesso sono steccati, penso si tratti di una grande verità.

Quante volte sentiamo discorsi infiniti di chi spiega al resto dell'universo cosa si dovrebbe fare per migliorare il mondo. Lo spiega, termina il suo caffè e poi se ne torna a casa. Senza far nulla. Fiero delle sue ricette miracolo... ed anche del suo "chiamarsi fuori", del suo "fate quel che dico ma non quello che faccio " (o meglio "quel che non faccio").

E voi invece, cari amici nostri, "arcobalenate".

Vi siete rimboccati le maniche ed aiutate, accordandoci la vostra fiducia, chi soffre e non sa che farsene di discorsi tanto dotti quanto sterili.

Vi dobbiamo un grazie immenso per il vostro aiuto ed anche per i messaggi gratificanti che spesso ci fate pervenire. Bigliettini o email che attestano il legame profondo che esiste tra voi, padrino o madrina, e chi avete deciso di aiutare : un piccolo indiano,

tailandese, nepalese o laotiano. Di aiutare lui, la sua comunità e più in generale chi, grazie ad Arcobaleno, può guardare al futuro con un ottimismo che sino a ieri non stava scritto nel dizionario della sua esistenza. Ci scrivete a proposito di questi bambini : "dal suo viso traspare un'espressione di serenità che anni fa non c'era", "sono felice d'aver potuto aiutare una nuova bimba, vedendola mi viene da piangere dalla gioia", "grazie per i numerosi sorrisi che fate nascere sul volto delle persone meno fortunate di noi, è un piacere per me sapere di poter contribuire in piccola parte al loro benessere". E tanto altro ancora. Per questo continuiamo con rinnovato entusiasmo, per dare un inizio di risposta ai mille perché del destino altrui. Grazie a voi.

@lex

PROGETTI INDIANI

PROGETTO WOMEMP, DHARMAPURI:

La mia prima visita a Dharmapuri è stata positiva sotto tutti gli aspetti. Ho incontrato ancora con estremo piacere Suor Nirmala (che si è confermata una persona splendida e dedicata ai più poveri e bisognosi), quasi più "social worker" che Suora. Ho visitato quasi tutti i centri in funzione, ho visto una marea di bambini entusiasti e, ovviamente e come sempre, molta povertà e desolazione. Sono comunque estremamente fiducioso, convinto di essere solo all'inizio di un ottimo progetto.



Anche lo "Shelter", per il quale abbiamo trovato fortunatamente un patrocinatore, pianificato per soccorrere donne e ragazze in estrema difficoltà si sta rendendo molto utile per queste donne. Una storia, quella di Chitra, che però riassume quella di molte altre.



Chitra, 22 anni di Gudiatham, Vellore Dt., è orfana di entrambi i genitori. Suo cugino l'ha costretta a sposare un uomo invalido e molto più vecchio di lei. Il marito l'ha poi ripudiata sposando un'altra sua cugina e cacciandola in seguito da casa. Anche gli altri famigliari l'hanno ripudiata e così Chitra si è ritrovata a vivere in strada. La polizia l'ha

poi portata al Centro dove è restata per 2 mesi, quando i famigliari l'hanno finalmente riaccolta a casa.

A Dharmapuri ho incontrato pure Fr. Kennedy, il responsabile del progetto Tsunami. Ho discusso con lui del progetto e dei suoi innegabili progressi, compresi quelli del "Gruppo Vedove". Unico punto negativo, ma che già conoscevamo, è la sua prossima partenza da Therespuram. Non sappiamo ancora chi prenderà il suo posto, non ci resta che sperare per il meglio.

Fr. Kennedy mi ha pure sottoposto alcuni casi urgenti tra i quali quello di Sumanthi, che vi illustro sotto e che abbiamo risolto con l'aiuto di Fr. 1'500.—



A Therespuram (Progetto Tsunami, Tamil Nadu) circa 6 mesi orsono un camion guidato da un autista ubriaco ha investito, falciando e uccidendo 9 pedoni uno dei quali era il marito di Sumathi. La donna è così rimasta sola, senza entrate finanziarie e con la sola eredità di 6 figli.

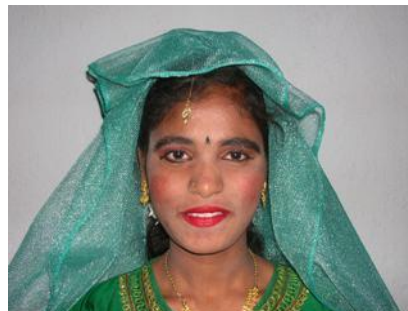
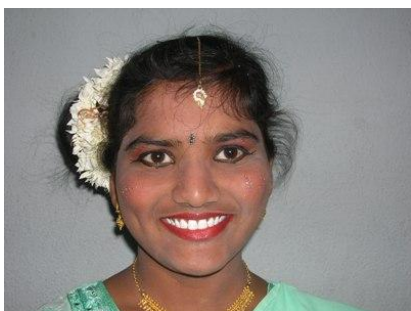
Tutti studiano, e due delle bambine (Euglena e Rimoncya) fanno parte del nostro programma padrinati. La donna è rimasta senza entrate finanziarie e con una decrepita casetta fatta di mattoni. Sumanthi ci ha chiesto di aiutarla a riparare la casa e a fornirle quanto necessario per iniziare un piccolo commercio con un negozietto che sorgerebbe adiacente alla casa. Nel piccolo spaccio intenderebbe vendere riso, altri articoli alimentari e materiale igienico (dentifricio, sapone ecc.).

La donna fa parte del gruppo vedove e così potrà usufruire di un prestito a interesse 0% quando inizierà la sua attività.

La visita in Tamil Nadu si è così risolta molto positivamente.

ANDHRA RANI, SHAMEERPET:

Cosa aggiungere a quanto vado ripetendo ad ogni visita a questo progetto. Nulla, se non che confesso che questo mio vecchio e arido cuore si è molto commosso alle parole di Sukanya, Renuka ecc. che l'anno prossimo lasceranno Andhra Rani per proseguire i loro studi altrove.



Le ricordo quando, 10 anni fa, le vidi e le "raccolsi" nei loro miserabili villaggi, sporche, il viso pieno di muco e polvere. I primi difficili passi del progetto a Siddipet, poi a Trimulgherry e infine la costruzione dell'attuale villaggio a Shameerpet.

Ora me le trovo davanti splendide giovani donne, che parlano inglese, danzano ottengono ottimi voti e che sono determinate a proseguire per questa strada. Ne è valsa davvero la pena.

Le guardavo e, per fortuna, in loro vedevo ancora il "sacro fuoco" delle donne di questi villaggi, "sacro fuoco" che se incanalato bene (e credo che lo abbiamo fatto) può davvero portare grandi cambiamenti ... e ci conto.

Spero che un giorno, finiti gli studi, Sukanya, Renuka & Co. possano tornare ai loro villaggi e diventare le nuove leader.

Allora si' che le cose cambieranno in meglio e il nostro lavoro sarà davvero ultimato.

Giuro che mi sono commosso!

ASHA NILYAM, WARANGAL:

Anche nel secondo progetto situato in Andhra Pradesh tutto procede bene. Anche qui diversi studenti hanno lasciato l'istituto per continuare gli studi altrove. Altri bambini hanno subito degli interventi chirurgici e in complesso tutto procede davvero bene.

Haritha e Charisma hanno superato positivamente i loro interventi chirurgici.



Per quest'anno prevediamo altre operazioni per;

G. RANI, B. KUMAR, CHARISMA, MAHALAXMI, APARNA, SWATHI, HARITHA

JESU NIKETAN:

Arrivo a Matigara e sono davvero confortato dal grado di disponibilità e collaborazione che mi accoglie. Di positivo sicuramente la stabilità dei piccoli studenti, nessuno ha lasciato il progetto tranne quelli che ovviamente hanno finito il ciclo scolastico che va solo fino alla IV classe, il che per la realtà in cui vivono questi bimbi e le loro famiglie è davvero notevole.



Minuscolo progetto ma senza dubbio efficace nel dare un minimo di educazione e cercare di portare questi bambini sulla cammino dell'educazione scolastica.

GANDHI ASHRAM:

E finalmente torno anche a Kalimpong, dai nostri violinisti, la prima volta dalla morte di Padre Mc Guire.

Ora trovo Padre Paul, pure lui più operatore sociale che non parroco, attivo e attivista con il quale abbiamo condiviso molte se non tutte le nostre reciproche opinioni.

Il progetto è sicuramente cambiato in meglio.



Visita sicuramente positiva dunque con l'aggiunta di una notizia.

Un gruppetto (composto solo da 3 ragazzi e 2 accompagnatori) di Gandhi Ashram sarà brevemente a Zurigo dove terrà dei concerti. Nessuno dei bambini patrocinati da Arcobaleno fa parte di questo gruppo. Se qualcuno fosse interessato a presenziare ai concerti ci contatti, faremo il possibile per fornire le date e gli orari, quando ne saremo a conoscenza.

PROGETTI IN NEPAL

Infine a Calcutta ho incontrato Padre George, da cui deriva l'unica brutta notizia di questo giornalino. Infatti il nostro più caro amico e collaboratore in India è stato nuovamente trasferito e questa volta.... in Sudan.

Non voglio, per pudore, commentare questo nuovo incarico affibbiato al caro George ma vi passo le notizie dal Nepal dove il progetto comunque prosegue. Il nuovo responsabile è Benjamin Ekka, che speriamo possa continuare il lavoro iniziato molto bene da George.

Da Kathmandu, versante progetto Dalit, buone notizie invece da Edvige che così ci racconta:

Cari amici dei piccoli Dalit del Nepal, da alcune settimane sono rientrata dalla mia visita annuale a Kathmandu. Due mesi di soggiorno in alcune località molto diverse e lontane una dall'altra, mi hanno permesso di valutare alcuni aspetti della nuova realtà del paese asiatico che ho scelto dodici anni orsono come meta preferita dei miei viaggi.



La situazione politica si sta lentamente normalizzando e la vita dei nepalesi non è più precaria come durante gli ultimi anni di disordini interni.

Ora il governo si riorganizza senza la nefasta influenza dell'ultimo re e nella popolazione pian piano cresce la conoscenza dei propri diritti. Il futuro si prospetta migliore sotto molteplici aspetti.

Al riparo da ogni intrigo politico, protetti, amati e guidati da mamma Rajan Bishwokarma, i nostri 23 ragazzi Dalit crescono e prosperano: da due anni li seguo e seppur riconoscendoli dagli sguardi e dai sorrisi meravigliosi e unici, a volte fatico a collegare il ragazzino robusto e pieno di sicurezza di oggi al piccolo bimbo gracile e timido d'inizio 2005!

La loro vita tranquilla segue il ritmo dettato dalle giornate passate nella scuola seria e ben organizzata, diretta sempre da Krishna Adhikel e nella grande famiglia di Rajan che, con l'aiuto di tre maestre volontarie e del maestro di musica, si occupa maternamente di loro.

Tutti vivono ancora, per ora, nel vecchio edificio a Mandikhatar, a nord di Kathmandu. 10 ragazzi e 9 bambine vivono con Rajan, mentre altri 4 vivono in internato in altri luoghi, sponsorizzati da famiglie nepalesi.

Il mio compito questa volta è stato di portare al direttore della scuola il denaro sufficiente per le rette del nuovo anno scolastico 2007-8, di tutti i 19 bimbi che la frequentano con entusiasmo.

PROGETTI IN THAILANDIA & LAOS

PROGETTO SIAM, BANGKOK

Giungo allo slum di Morwan, Bangkok, un giorno di aprile. Il caldo è soffocante e il sole batte forte sulla mia testa pelata.

Mi guardo attorno e cerco un cartello che dica... "lasciate ogni speranza voi che entrate".

Non so quanti di voi abbiano già visto il cartone animato "Il gobbo di Notre Dame"? Io molte volte, dapprima (tanto tempo fa) con le mie figlie e ora con i miei nipotini. Pensando a questo cartone animato mi sembra di aver raggiunto la "Corte dei miracoli". Sono infatti accolto da persone handicappate abbandonate a loro stesse, ubriachi che vengono a toccare le mie braccia ancora bianche (verso sera saranno invece rosse!).

In mio sguardo incrocia volti senza espressione e senza speranza. Bambini che corrono nudi nella sporcizia.

Poi vedo il sorriso dei "nostri bambini", coloro che cerchiamo di aiutare, questi piccoli ai quali cerchiamo di dare un futuro lontano da questa cupa realtà.

E loro mi danno speranza, ogni volta mi rendo conto di quanto sia difficile questo lavoro, di come sia davvero difficile strappare questi bambini a un destino che fino a poco fa sembrava inevitabile.

Poi incontro June (SIAM 019) la cui storia mi riempie di speranza.



La ragazza ha infatti iniziato gli ultimi 6 mesi di scuola. Frequenta una "boarding school" al termine della quale sarà un'infermiera diplomata. Ha già un impiego fissato presso un ospedale di Bangkok. Intende, in seguito, proseguire gli studi universitari finanziandoli con il suo impiego di infermiera.

Come vedete il seme della speranza non muore mai, nemmeno alla "Corte dei Miracoli".

PROGETTO P4P, SURIN:

"Puniti non colpevoli", l'ineffabile @lex ha colpito ancora, trovando una frase di rara efficacia, frase che ho appena letto nel suo email con il quale mi ha trasmesso il pezzo iniziale di questa edizione (eh si pure Arco News si serve dell'elettronica e viene preparato ai due opposti lati del mondo, pensate un po'!).

"Puniti non colpevoli" è la realtà quotidiana di cui sono testimone giornalmente a Surin dove l'attività di Sainam Foundation (la O.N.G. fondata dal sottoscritto per poter lavorare "legalmente" sul posto) è iniziata e prosegue a ritmo molto sostenuto. Il progetto iniziato in pratica a fine di febbraio dà ora assistenza scolastica e medica a più di 100 bambini.

Oltre a questo abbiamo pure dei programmi di microcredito per aiutare le fragili economie domestiche locali e dei programmi di assistenza medica.

Potrei riempire pagine e pagine di tristi storie di questi bambini "puniti ma non colpevoli", esseri innocenti ma già troppo provati dalla vita come Utit, un ragazzino che vive con il nonno, uomo sempre ubriaco e alquanto pericoloso oppure Banphen



Utit e la sua "casa"



(Tim) che è in pratica la zia di Utit, visto che è l'ultima figlia del nonno. La giovane ha 15 anni, e deve vivere in una baracca nella foresta per sfuggire al padre e ai suoi abusi. Ha pure dovuto smettere di andare a scuola per mancanza di soldi e da due anni vive "alla deriva".

Cosa possiamo fare per lei? Le abbiamo proposto il ritorno a scuola oppure di lavorare per Sainam, questo non per bisogno reale ma per tenerla lontana da una vita senza direzione e senza scopo, aspettiamo una sua risposta.



Tim e la sua baracca



E poi c'è il meraviglioso sorriso di Chinjan, bambina alla quale è appena stata amputata una gamba, alla quale è appena stato diagnosticato un cancro esteso in tutto il corpo.



Una bambina che, però, al telefono ci dice di essere felice perchè non sente più dolore, perchè è curata e accudita e perchè... ha incontrato noi che ci occupiamo di lei e della sua famiglia! E io mi sento disarmato! Attualmente Chinjan sta continuando con le cure di chemioterapia, nella speranza i medici di Ramathibodi Hospital riescano a fermare la malattia e far si' che quello splendido sorriso non si spenga.

PROGETTO UDON, UDON THANI

Da Surin a Udon Thani dove, come un novello "Peter Pan" (seppure purtroppo di un qualche secolo piu' vecchio e un quintale piu' pesante) mi dirigo e trovo la "mia" "Isola dei bambini perduti" che, a queste latitudini, può essere purtroppo ovunque ma in questo caso si trova nel villaggio di Nong Nakham. Alla scuola del villaggio incontro due dei bimbi dei quali parlava il nostro caro presidente, i bambini tristemente perduti, quelli che lui molto appropriatamente definisce i "puniti non colpevoli". La prima è Ong una bambina orfana dei genitori morti di AIDS e con due sorelle, nessuna delle quali vive assieme, ognuna infatti vive in una casa diversa da zii o altri parenti.

Nessuno si è mai preoccupato di fare dei controlli medici per scoprire se sia sieropositiva. E' però evidentemente malata e soffre di una malattia cutanea estesa e, ancora una volta, nessuno ha mai pensato di farla visitare.

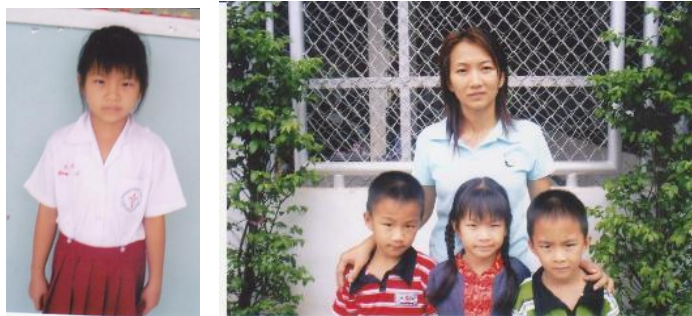


Il secondo bimbo è Kiatisak che vive con una zia da quando i genitori hanno abbandonato lui e il gemello dopo il divorzio. Kiatisak è evidentemente denutrito e, secondo il mio modesto parere, ha un'inizio di polio. Anche nel suo caso nessuno ha mai pensato a farlo visitare.



Infine a Udon Thani incontro la piccola Linglian, che ha due gemellini e altri due fratelli maggiori. Il padre è partito per Taiwan in cerca di lavoro e da più di 3 anni non si è

mai più fatto vivo, e non ha mai mandato un centesimo a casa per la moglie e i figli che vivono in condizioni di estrema povertà, ospitati da un parente.



E allora ripensando sempre al pezzo di Alex, ecco che mi ronza in mente la immortale e bellissima canzone di Francesco Guccini che mi permetto di parafrasare un poco:

E' un Dio che è morto,
nei bambini abusati e schiavizzati, Dio è morto,
nei bambini trafficati e seviziati, Dio è morto,
negli aerei pieni di "turisti" del sesso, Dio è morto...

canzone che però si conclude così'.. con una speranza che è pure la nostra:

perchè noi tutti ormai sappiamo
che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge,
in ciò che noi crediamo Dio è risorto,
in ciò che noi vogliamo Dio è risorto,
nel mondo che faremo Dio è risorto...

Una speranza alla quale voglio dare il sorriso della bella Phirawan, 16 anni, paraplegica che sogna di poter continuare gli studi per avere una vita migliore, dopo aver avuto un incidente della circolazione ed essere stata abbandonata dai genitori.



A lei, a Chinjan a questi e altri bambini ci penserà ora Sainam, con l'aiuto di Arcobaleno e tutti voi ma rabbrivisco nel pensare a quanti altri non riusciremo mai purtroppo raggiungere ed aiutare.

PROGETTO MEKONG, LAOS:

L'attività quasi in incognito in Laos continua. Al momento aiutiamo circa una trentina di famiglie che risiedono nelle campagne circostanti Vientiane.

La struttura del progetto è immutata, le Suore sono sul "campo" mentre noi ci incontriamo al confine, ovviamente da lato Thailandese... il tutto come in un vecchio film di spionaggio!

Che conta comunque è che si stia facendo qualcosa anche in Laos.

Chi desiderasse saperne di più sul lavoro di Sainam può cliccare su www.sainam.net oppure iscriversi alla newsletter elettronica "PHATTANA", scrivendo a Claudio@sainam.net o Claudio.sainam@gmail.com .

CORSATONDA:

Arcobaleno ha partecipato a "CORSATONDA un'ora per l'infanzia", l'iniziativa benefica organizzata dai genitori della Scuola Steiner di Locarno e che ha avuto luogo all'inizio di maggio nella Rotonda di Piazza Castello. Domenica 17 giugno, nello stesso luogo, sono infatti stati consegnati alla Fondazione Elisa, alla Fondazione Umanitaria Arcobaleno e all'Associazione Steineriana tre assegni di Fr. 4600.- che rappresentano il ricavato dell'iniziativa creata per aiutare enti locali o meno, attivi nel sostegno all'infanzia. Un sentito ringraziamento per la riuscita va naturalmente ai corridori, a tutti i generosi donatori e agli sponsor.



INFORMAZIONE PER I PADRINI:

Il mio prossimo viaggio in India è programmato per metà settembre circa. Visiterò i seguenti progetti:
Tsunami, Womemp, Andhra Rani, Asha Nilayam, Kuarmunda e Himalaya.
Per quanto riguarda i progetti Thailandesi sarò, come sempre, a contatto giornaliero con il progetto P4P e visiterò regolarmente Udon Thani e Bangkok.

Attenzione: cari padrini,

1/ se avete la possibilità di utilizzare Yellownet o NetBanking per fare i vostri versamenti invece che allo sportello della posta risparmiamo ogni volta una tassa minima di fr. 1.50.

2/ nello stesso ordine di idee, per non autopenalizzarci con queste tasse, ci permettiamo di segnalarvi che è molto meglio procedere (anche posticipatamente) a versamenti trimestrali (semestrali o addirittura annuali) che non a versamenti mensili. Infatti versando quattro rate trimestrali ad esempio (150.- frs ogni tre mesi) invece di dodici versamenti mensili (50.- frs ogni mese), risparmiamo sull'arco di un anno ben 10.- frs di tasse che moltiplicati per il numero dei nostri padrini costituiscono una somma importante per i nostri bambini.

VI RICORDIAMO LA COMPOSIZIONE DEL NOSTRO CONSIGLIO DI FONDAZIONE:

PRESIDENTE: ALEX PEDRAZZINI
VICE-PRESIDENTE: CLAUDIO ROMANO
MEMBRO: LESLIE GUGGIARI
MEMBRO: HEIDI LUCCHINI
MEMBRO: MARISTELLA REZZONICO

MEMBRO: SONIA ROSSI
MEMBRO: MARISA SANTINI
MEMBRO: RUDY VANETTA

Desidero adottare a distanza (Padrinato) un/a bambino/a tramite la

FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO

Mi impegno a versare quale quota di adesione:

- FRS 600.- padrino sostenitore
 - FRS 360.- padrino
semestrali
 - FRS 120.- padrino junior
trimestrali

- 1 rata annuale
 2 rate
 4 rate
 12 rate mensili

RICORDIAMO CHE:

L'azione di padrinato consiste nell'aiuto al bambino assegnatovi in un particolare progetto della FUA ma anche ad altri bambini facenti parte di altri nostri progetti, indipendentemente dal credo religioso, dalle origini razziali, dallo stato sociale e dal credo politico. Con questi soldi date la possibilità non solo al "vostro" bambino di avere istruzione, educazione e medicine, ma pure altri bambini, facenti parte dei progetti di Arcobaleno, beneficeranno di questo aiuto, quanti più possibili riusciremo a raggiungere con la nostra attività.

Riceverete la foto del bambino in media 2 volte l'anno, notizie ed informazioni sul nostro operato e sui futuri progetti.

RAMMENTIAMO CHE I CONTRIBUTI VOLONTARI (PARI O SUPERIORI A FR. 100.-) VERSATI ALLA FONDAZIONE POSSONO ESSERE DEDOTTI DAL REDDITO IMPONIBILE.

Nome:

Cognome:

Via, numero:

Località, CAP / Telefono

E-Mail:

Spedire, telefonare o inviare via e-mail a :
FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO
Via Clemente Maraini 22, 6900 Lugano (Svizzera)
Telefono : (+41) 091.994.40.90
<http://www.fondarco.ch>
e-mail: info@fondarco.ch

SONO EVIDENTEMENTE BENVENUTI ANCHE SINGOLI VERSAMENTI QUALE
CONTRIBUTO ALLA NOSTRA OPERA PRESSO:

**C.C.P. DELLA FONDAZIONE:
69 - 10139 - 6**

oppure

**BANCA DELLO STATO, 6900 LUGANO:
C.C.P. 65 - 433 - 5
Conto bancario Nr. 68.849 FHS**